

LEGALITÀ E LOTTA ALLA MAFIA: GIOVANI E ISTITUZIONI INSIEME

Intervento delle Associazioni dei Genitori presenti nel FoNAGS

23 maggio 2010 - Aula bunker di Palermo

“Guardare con serenità negli occhi
i nostri figli, e i figli dei nostri figli”
(G. Falcone)

Un patto per la legalità fra i giovani, la scuola, le istituzioni: noi genitori non potevamo mancare, soprattutto poiché, riuniti in associazione, da tempo abbiamo scelto l'impegno per il bene comune.

In questo luogo, che richiama a tutti una stagione tragica del nostro Paese, ricordando, a diciotto anni di distanza, la strage di Capaci, ed insieme ogni altra strage di mafia, e tutte le famiglie di quanti hanno sacrificato la loro vita, deve risuonare anche oggi l'appello alla vigilanza, all'impegno civico ed educativo: perché l'affermazione di sé ad ogni costo, la violenza, la prevaricazione sull'altro, l'indifferenza si annidano sempre nel cuore umano, e sono radice di ogni illegalità.

Le associazioni dei genitori AGe, AGeSC, CGD, FAeS e MoIge sono riunite, presso il Ministero dell'Istruzione, nel FORUM NAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONE DEI GENITORI NELLA SCUOLA, istituito con DPR 567/96, a sua volta articolato in Forum regionali: un segno concreto di collaborazione tra genitori e scuola. Perché senza collaborazione, intorno ad un patto intriso di valori profondi e solidi, non è certo possibile educare, né realizzare una cittadinanza piena.

Con il Ministero le Associazioni hanno realizzato iniziative che intendono dare sostanza alla cittadinanza attiva dei genitori nella scuola: fra queste, le “Giornate europee dei Genitori e della Scuola”, il progetto di formazione sui media “Teleduchiamoci” e, più recentemente, il Protocollo per la prevenzione del bullismo, che ha condotto alla realizzazione di molti progetti nelle scuole.

Il nostro essere qui, oggi, sottoscrivendo idealmente il “patto per la legalità” rimanda all'esperienza che, in tutte le scuole secondarie, vorremmo fortemente valorizzata, cioè la firma dei “Patti di corresponsabilità educativa fra scuola e genitori”, previsti nelle modifiche dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti¹, da non ridurre ad una presa d'atto delle norme in vigore nella scuola o delle sanzioni pecuniarie a carico dei genitori per atti di vandalismo dei figli: occasione, dunque, da non sprecare, poiché la condivisione e il Patto precedono ogni regolamento.

Una prima definizione di legalità potrebbe limitarsi al rispetto di regole e di norme per la convivenza umana: chiunque operi oltre e fuori dalla legge morale e dalle regole comportamentali ritenute indispensabili in una società democratica è, dunque, nella illegalità.

Ma, più ampiamente, vorremmo unire l'idea di legalità alla conoscenza del “bene”, al coraggio di affermarlo con parole e con fatti. Il “bene” va primariamente promosso: è dal “bene” che proviene il rispetto della legalità

La legalità è conseguenza dell'incontro con un valore che la precede, che conduce ad apprezzare le leggi e ad andare oltre le stesse, attivamente.

¹ D.P.R. 21 novembre 2007, n. 235 pubblicato in Gazzetta Ufficiale 18 dicembre 2007, n. 293.

Nessuna legge può obbligarci ad essere virtuosi, solidali, impegnati: perciò, come adulti, abbiamo il dovere di proporre pensieri generativi, di suggerire il valore della conoscenza, della ricerca, dell'impegno nella partecipazione, a partire dalla scuola e dalle associazioni, per giungere alla piena cittadinanza.

A scuola come in famiglia abbiamo talora rinunciato alla fatica di mantenere le regole, presidiare i limiti, dare onore al merito, mostrare ogni volta le possibili vie di uscita dai normali fallimenti e le ragioni delle frustrazioni, rimarcare la serietà delle prove, indignarci di fronte alle ingiustizie: tutte azioni indispensabili alla crescita.

Non saremmo onesti proponendo ai nostri figli la sola facilità: i percorsi dell'istruzione e della formazione richiedono impegno, approfondimento, riflessività. Ma dischiudono, nel contempo, prospettive che appassionano al bello, al buono, al vero.

Come genitori associati e impegnati non intendiamo accodarci a quanti dicono che "ormai la società è fatta così", che i modelli vincenti sono quelli del successo ad ogni costo, soprattutto a spese dei più deboli.

L'educazione alla legalità prende il via in famiglia, nello stile relazionale che sappiamo proporre e che viviamo, negli atti di gratuità e di cura, nell'esperienza della fraternità. Nella gestione, da parte dei genitori, di un'autorità che sia fatta, insieme, di amorevolezza e fermezza, di regole e comprensione. Anche in quello che un tempo si definiva "l'esempio": il modo di trattare gli anziani, lo stile di guida dell'automobile, la differenziazione dei rifiuti in casa, l'accoglienza e il rispetto di tutti, la richiesta dello scontrino fiscale in pizzeria.

Dalla famiglia, seguendo i percorsi di crescita dei ragazzi, i luoghi di educazione alla legalità sono molteplici. Fra i primi, la scuola, ma anche lo sport, l'associazionismo giovanile in ogni sua forma, fino all'impegno partecipativo e politico. La scuola, "passaporto per la vita" (UNESCO), offre ai ragazzi molte occasioni per crescere nella cittadinanza attiva. Come detto, prima di tutto l'avvio alla riflessività, ad un pensiero attento, aperto al mondo, e critico. E, inoltre, il rapporto con i compagni, con gli insegnanti e tutto il personale, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio che è di tutti, le possibilità di impegno nella partecipazione e nella solidarietà.

Poniamo, inoltre, in evidenza la ripresa di attenzione, già dallo scorso anno, dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", in fase di sperimentazione in molte scuole italiane, che, lo auspichiamo, possa essere sempre più potenziato.

Ringraziando per averci coinvolti in prima persona, alle istituzioni, tutte, qui presenti e alla Fondazione "Giovanni e Francesca Falcone" confermiamo che la risorsa dell'associazionismo dei genitori è qui, per lavorare insieme! Perché abbiamo bisogno gli uni degli altri, di rapporti di stima e fiducia reciproca.

Voi, ragazzi, avete nel cuore ancor più di noi adulti il sogno di una comunità più giusta e pacifica: a noi il compito di non spegnerlo, a voi quello di coltivarlo. A noi l'impegno nella consegna dei valori forti della giustizia, del rispetto, dell'impegno civile; a voi quello di non scadere mai nella superficialità e nella banalità.

DAVIDE GUARNERI
COORDINATORE FONAGS
(presidente nazionale A.Ge.)